

ASSOCIAZIONE AMICI DI AVIGLIANA



Piazza del Popolo, 2 – 10051 Avigliana (TO)

A.A.A.

Notizie

CIRCOLARE INFORMATIVA
AGLI AMICI DI AVIGLIANA

N. 97

Giugno 1999

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

Domenica 20 giugno 1999 alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda, nel salone consiliare del Comune di Avigliana, gentilmente concesso, si terrà l'Assemblea Generale dei Soci, che sarà invitata a deliberare sull'ordine del giorno contenuto nell'allegato avviso di convocazione.

Confidiamo nella partecipazione dei Soci ai lavori dell'Assemblea, a coloro che ne fossero impediti, si rammenta la possibilità di farsi rappresentare con delega da altro Socio, nel noto limite secondo l'art. 14 dello Statuto (ogni Socio delegato non può rappresentare più di cinque Soci oltre se stesso).

Dopo l'Assemblea si terrà il tradizionale pranzo sociale presso il Ristorante Conte Rosso.

Soci e simpatizzanti che intendono partecipare al pranzo sono pregati di far pervenire le prenotazioni in segreteria (P.zza del Popolo 2, ogni giovedì dalle ore 10 alle ore 12) oppure telefonando a Franca Piaser 011/932.87.61 – Todaro Luigi 011/931.18.84 – Pia Ponti 011/93.12.539.

LA BATTAGLIA DI AVIGLIANA

Alla cena degli auguri del 20 dicembre 1998 il Dott. Giorgio Calcagno ci aveva piacevolmente intrattenuti parlandoci della battaglia di Avigliana raffigurata dal Callot.

Questo argomento compare ora sulla rivista "Pagine del Piemonte".

Riteniamo di fare cosa gradita, anche per esaudire le richieste che ci erano state fatte da molti dei partecipanti alla cena, di inviarne copia a tutti gli associati.

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA PERMANENTE SUL DEFENDENTE FERRARI

Il 5 giugno 1999 alle ore 16 nell'atrio della Chiesa di San Giovanni in Borgo Vecchio si inaugurerà questa mostra che verrà affidata al Parroco della Chiesa, come riconoscimento all'attività dallo stesso svolta per la tutela ed il restauro di due dei principali monumenti storico-religiosi di Avigliana: la Chiesa di S. Giovanni e la Chiesa di S. Pietro. Seguirà un rinfresco presso il Ristorante Conte Rosso.

SEMINARIO UNIVOCA

Mercoledì 12 maggio u.s. si è tenuto presso la sede UNIVOCA in Torino, a conclusione della seconda parte del seminario per volontari e insegnanti interessati alla difesa dei beni culturali in Piemonte, l'incontro per approfondimenti esemplificativi storici e artistici sulle Chiese ed Abbazie cui ha partecipato anche la ns. Associazione con i temi assegnati di:

1. Esempi di religiosità nella bassa Val Susa – Avigliana e le sue chiese – relatore Davide Cabodi.
2. Esperienze di volontariato culturale tra Italia e Francia. Relatore il ns. Presidente Giorgio Rossi che ha illustrato il recente incontro che gli Amici di Avigliana unitamente a quelli della Sacra hanno avuto con la Associazioni "Amis du Veil Aurec" e "Amis du Rocher Saint Michel".

Di entrambi gli interventi alleghiamo una breve sintesi.

L'incontro di cui sopra ci ha consentito inoltre di estendere ad un pubblico competente l'invito a visitare Avigliana in occasione della manifestazione "Città d'Arte a Porte Aperte" che la Provincia di Torino ha organizzato per il 6 giugno 1999.

Ovviamente ci auguriamo che i nostri associati partecipino numerosi all'evento.

BENVENUTO AI NUOVI SOCI

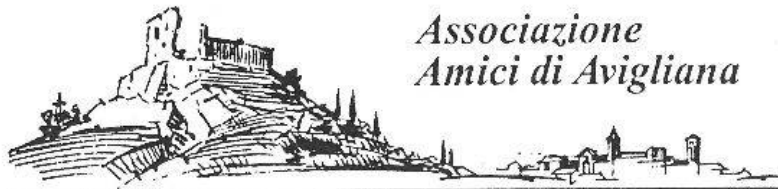
Accogliamo con simpatia i nuovi soci che hanno aderito al nostro sodalizio:

Bruno Ambrosio

Rosa Maggi

Mario Savigliano

L'ASSOCIAZIONE AMICI DI AVIGLIANA
è sempre lieta di dare il benvenuto
a nuovi soci amanti di Avigliana



*Associazione
Amici di Avigliana*

Piazza del Popolo, 2 - 10051 Avigliana (To)

***Seminario UNIVOCA per volontari e insegnanti interessati alla difesa dei
beni culturali in Piemonte.***

Estratto dell'intervento di Giorgio Rossi.

Il 30 aprile 1 e 2 maggio 1999 le Associazioni degli "Amici della Sacra di S.Michele" e degli "Amici di Avigliana" hanno effettuato un pellegrinaggio storico culturale a St. Antoine, Aurec sur Loire ed a Aiguilhe alla riscoperta delle origini delle grandi Abbazie.

La visita ha consentito di confermare i legami culturali con alcune Associazioni francesi, con le quali già si era in contatto per le iniziative relative al millenario della Città di Aurec sur Loire, che diede i natali al fondatore della Sacra di S. Michele: Hugon de Montboissier.

Con i rappresentanti degli amici degli Antoniani di Francia si è visitata l'Abbazia a Saint Antoine e la Cattedrale di San Maurizio a Vienne; con "Les Amis du Rocher St. Michel" la Chiesa di Saint Laurent, la Chapelle Sint Clair e Saint Michel d'Aiguilhe a Puy en Velay; con "Les Amis du Viel Aurec" la Vielle Ville ed le Chateau a Aurec sur Loire.

L'interesse storico artistico dei monumenti, la bellezza ancora molto incontaminata della Haute Loire, la particolarità delle configurazioni vulcaniche dette Dyke, ma soprattutto l'amichevole accoglienza e dedizione dei nostri ospiti hanno caratterizzato la visita e gli incontri con i colleghi francesi.

Un solo rammarico, aver ancora una volta constatato quanta strada le Associazioni di volontariato in Francia siano riuscite a fare rispetto alle nostre per integrarsi con le attività degli Enti Statali preposti alla tutela e conservazione dei beni ambientali, dal Consiglio Generale del Dipartimento, all'Amministrazione Comunale, agli Uffici del Turismo.

L'esame e l'analisi di quali siano stati i passi che in Francia hanno contribuito alla invidiabile situazione di odierna compartecipazione nei programmi e nei progetti dedicati ai beni ambientali, potrebbe essere il tema di un prossimo seminario di Univoca.

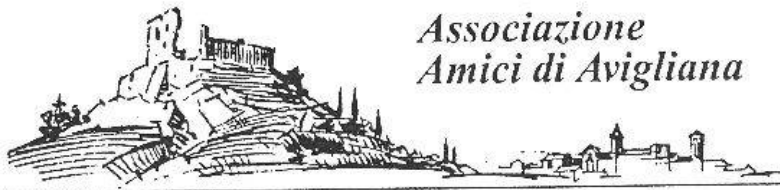
Associazione Amici di Avigliana

**LE VIE DEVOZIONALI DELLA BASSA VAL DI SUSÀ NELLE
TESTIMONIANZE DELLE REALTÀ RELIGIOSE AVIGLIANESI**

**Torino, UNIVOCA, Mercoledì 12 Maggio 1999, h. 17
Avigliana, centro storico, Sabato 5 e Domenica 6 Giugno 1999
(in occasione di "Città d'Arte a Porte Aperte")**

Elenchiamo qui di seguito i moduli nei quali si articolerà l'intervento:

1. POTERE E TERRITORIO LUNGO LA STRADA DI FRANCIA: NASCITA E SVILUPPO DI UN BORGO MEDIOEVALE LUNGO UN'IMPORTANTE VIA DI PELLEGRINAGGIO; RICORDI DELLA TERRASANTA E DELLE CROCIATE SUI PIATTI DI MAIOLICA INCASTONATI NEI CAMPANILI.
2. LEGAMI DI AVIGLIANA CON IMPORTANTI STRUTTURE LUNGO O AI MARGINI DELL'"AREA DI STRADA": LA PRECETTORIA DI SANT'ANTONIO DI RANVERSO E L'ABBZIA DI SAN MICHELE DELLA CHIUSA (LA "SACRA").
3. IL CASTELLO E IL BORGO VECCHIO COME AVAMPOSTI SABAUDI GIÀ DAL XII SECOLO: CENNI SULLA STRUTTURA URBANISTICA E SULLE CASE DEI SAVOIA; IL POCHISSIMO CHE RESTA DI ANTICO NELLA COLLEGIATA DI SANTA MARIA MAGGIORE.
4. BORGO SAN PIETRO: SOVRAPPOSIZIONI GOTICHE LEGATE AL PINEROLESE E ALL'ALTA VALLE E PREESISTENZE ROMANICHE NEGLI AFFRESCHI ALL'INTERNO DELLA VECCHIA PARROCCHIALE.
5. SAN GIOVANNI BATTISTA IN BORGO NUOVO E LE PALE D'ALTARE DI DEFENDE FERRARI E DI GEROLAMO GIOVENONE TRA QUATTRO E CINQUECENTO, COMMITTENZE DI MERCANTI E BANCHIERI IN EPOCA BASSOMEDIOEVALE.
6. VERSO L'ETA' MODERNA: IL PILONE VOTIVO COME NUCLEO DEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI LAGHI E LE RECENTI SCOPERTE IN MATERIA DI COMMITTENZA SABAUDA NELLA PRIMA META' DEL XVII SECOLO.



Associazione
Amici di Avigliana

Piazza del Popolo, 2 - 10051 Avigliana (To)

L'Assemblea Generale ordinaria dei Soci è convocata per domenica 20 giugno alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda presso la sala consiliare del Comune di Avigliana per deliberare sul seguente O.d.G.:

- Relazione del Presidente sull'attività svolta;
- Relazione economica;
- Proposta concernente la Sezione Sudafricana;
- Varie ed eventuali;
- Dibattito.

Qualora fosse impossibilitato/a a partecipare di persona e intendesse farsi rappresentare da un Socio, potrà avvalersi della delega riportata in calce.

Il Consiglio coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Presidente
(Giorgio Rossi)

DELEGA

Io sottoscritto/a

Delego il Socio Sig.

all'Assemblea annuale dei Soci del 20 giugno 1999.

In fede,

Avigliana, il 1999

Avigliana, la battaglia di Callot

Un capolavoro e una pagina di storia decisiva, tra Richelieu, i Savoia (e Manzoni)

Giorgio Calcagno

Ci sono nomi di paesi e città, nel mondo, che tutti conoscono, ma nessuno saprebbe localizzare. Dov'è Lepanto? e Loyola? e Bergerac? Li abbiamo da sempre nelle orecchie, non ci siamo mai domandati dove siano: anche perché la loro fama non è geografica. Cognac per noi è un liquore, Valenciennes un pizzo, Winchester un fucile, Solingen una lametta da barba.

In alcuni casi ci siamo addirittura dimenticati che dietro il nome ci possa essere davvero un luogo. I lettori dei giornali sportivi non vengono neppure sfiorati dal pensiero che parole come rugby o derby si possano scrivere con la iniziale maiuscola, per indicare due città inglesi. E la massaia che fa la spesa al supermercato sarebbe molto stupita nell'apprendere che Worcester non è soltanto una salsa. Il caso limite è Lalapisse, innocente cittadina della provincia francese, diventata sinonimo di ovvietà per un errore di trascrizione, in un epitaffio dedicato al suo più celebre personaggio: il valoroso maresciallo Jacques de la Palice, morto combattendo a Pavia. «*Un quart d'heure avant sa mort / il faisait encore envie*», diceva l'ultimo verso: diventato, lalapisianamente, «*il était encore en vie*».

Anche la nostra Avigliana, – come Montaperti, come Campaldino, come, fino a ieri, Pontida – fa parte di questo campionario. Al di fuori del Piemonte, in Italia e soprattutto nel mondo, il suo nome è noto solo per una battaglia: che nessuno si dà la pena di sapere dove si sia svolta. A raddoppiare l'equivoco, non viene ricordata nemmeno dagli storici, ma dai critici d'arte: e con qualche buon motivo. Ritenuta – a torto – un fatto marginale, nelle guerre del Seicento, la battaglia di Avigliana è legata da quasi quattro secoli alla stampa di Callot, del 1631, uno fra i capolavori nella storia dell'incisione. La si può ammirare nelle grandi mostre della grafica, come uno fra i punti più alti raggiunti dall'arte francese di quel secolo. Può corrispondere, nel suo genere, alla «Ronda di notte» di Rembrandt nella storia della pittura, di pochi anni successiva.

Jacques Callot (1592-1635) era un maestro lorenese, il più famoso e prolifico della sua terra. Venuto diciottenne in Italia, si era perfezionato nell'arte del bulino a Roma e Firenze, rendendosi noto con una serie di temi festosi, o caricaturali, come «La guerra d'amore», i «Capricci» e le «Maschere». Ma il suo talento guardava anche altrove. A Firenze, nel 1620, incise per il granduca Cosimo il la sua prima celebre stampa italiana, oggi agli Uffizi: «La fiera dell'Impruneta». Nello spazio di 67 centimetri per 41 era riuscito a ricostruire un mondo, stipandolo con una folla di figurette, ognuna caratterizzata con stupefacente precisione.

La stessa tecnica, undici anni dopo, avrebbe applicato per il secondo soggetto italiano, questa volta drammatico. In 50 centimetri per 35 «La battaglia di Avigliana», o il «Combat de Veillane» come diceva il titolo originale, evoca un fatto

storico in tutti i suoi aspetti: ambiente, personaggi, movimento di truppe, scontri in campo aperto. La scena è densa di armati che combattono in primo piano, digradano dalle colline, rimpiccioliscono sul fondo. In alto, fra trofei d'armi e bandiere, l'artista ha posto il ritratto di Antoine Coiffier d'Effiat, maresciallo di Francia, che ad Avigliana capeggiava i cavalleggeri della guardia. Non ha potuto raffigurare il vero vincitore della battaglia, il duca di Montmorency, caduto presto in disgrazia perché implicato negli intrighi di corte a Parigi e decapitato due anni dopo.

La stampa di Callot, a guardarla con attenzione, ci dà altre notizie, di carattere non militare. Sotto la prima collina a destra spunta il campanile di San Giovanni, come lo possiamo vedere ancora oggi; e, lassù, il castello dei Savoia che il Catinat avrebbe distrutto nel 1691, lasciandocene i ruderi, tanto desolati quanto affascinanti. Le mura a destra in basso sono quelle di Sant'Ambrogio, con la porta che ha resistito fino a metà dell'Ottocento. E la chiesa che svelta ardita sulla rupe, all'estrema destra in alto, è la Sacra di San Michele. È la terza rappresentazione della vertiginosa abbazia sul Pirciriano, in ordine di tempo (le due precedenti sono del 1630); la prima in ordine di importanza. La Sacra, pur richiamando tanti pittori; nei secoli successivi, non avrebbe mai più ritrovato un illustratore della grandezza di Callot.

Ci si può domandare perché un artista di quella fama si sia impegnato su un fatto d'arme così trascurato dalla storia. L'errore forse è della storia. La battaglia di Avigliana, anche se poco ricordata nei libri, fu decisiva per risolvere il conflitto del Monferrato che opponeva la Francia e la Spagna, impegnate a contendersi l'egemonia dell'alta Italia. L'episodio si colloca nel 1630, mentre l'Europa tutta è lacerata dalla guerra dei trent'anni e nella pianura padana esplose la peste, rievocata dal Manzoni.

Il Piemonte era governato da Carlo Emanuele I, il successore di Emanuele Filiberto, giunto al cinquantesimo anno di trono; uomo di ambizioni tanto grandi quanto incompatibili con la realtà, destinato per necessità di cose al naufragio. Il duca aveva una nuora francese, sorella del re Luigi XIII: ma questo non gli impedì di subire i ripetuti attacchi della Francia, che lo vedeva pencolare, nell'altalena degli equilibri, verso la Spagna. Cercò di destreggiarsi col doppio gioco finché gli fu possibile; e poi ne fu travolto.

I francesi in realtà non volevano il Piemonte, che pensavano di poter sempre condizionare dalla loro posizione di forza. Volevano aprirsi il passo verso la pianura, perché dovevano assolutamente raggiungere Casale. La città del Monferrato (come Mantova) era in mano al duca di Nevers, che aveva sposato l'ultima erede dei Gonzaga, e rappresentava un avamposto francese nel cuore dell'Italia spagnola; per Milano, una spina nel fianco. Per questo gli spagnoli già da

tempo avevano posto a Casale l'assedio, mettendo a capo del loro esercito il più famoso capitano del tempo, il genovese Ambrogio Spinola, reduce da memorabili vittorie nei Paesi Bassi. Ma i francesi avevano dalla loro il più grande politico del mondo, il cardinale Richelieu. E Richelieu capì che per salvare Casale bisognava fare leva sul punto più debole dello schieramento nemico: il ducato del Savoia, cioè le Alpi, cioè la valle di Susa. Richelieu aveva appena compiuto, per Luigi XIII, una impresa straordinaria: la conquista di La Rochelle, roccaforte degli ugonotti. La Rochelle rappresentava l'ultimo punto di resistenza al disegno accentratore del cardinale: era la periferia politica, oltre che religiosa, di una Francia che cercava di difendere le proprie autonomie locali.

E la città, accerchiata dal mare, sembrava imprendibile. Richelieu riuscì a prenderla accerchiando il mare stesso, con una serie di dighe e ponti che consentivano il passaggio di un esercito.

La vittoria di La Rochelle ebbe un cantore bassamente cortigiano nel nostro Claudio Achillini, che le dedicò il sonetto «Sudate, o fochi, a preparar metalli»: l'unico verso citato, ironicamente, dal Manzoni; uno fra gli esempi del peggiore secentismo, messo in berlina, fino a pochi anni fa, su tutte le antologie scolastiche. Pochi ricordano, di quel sonetto, il verso nono, dove il poeta bolognese cerca di esaltare la successiva impresa di re Luigi: «Voiò quindi su l'Alpi e il ferro strinse». Le Alpi sono le Cozie, passate attraverso il Moncenisio; il ferro è quello che scintillò per tutta la Valsusa, fino ad Avigliana.

Ma La Rochelle ebbe anche un cronista più serio, che lo stesso Richelieu, probabilmente, volle sul campo: ed era Callot. L'artista che aveva tratteggiato il mondo paesano dell'Impruneta seppe ricostruire con il bulino, senza bisogno di retorica, tutte le opere di ingegneria predisposte dal cardinale per arrivare al cuore della città («diè fuga ai mari e li converse in valli»), aveva scritto l'Achillini, il genio che aveva presieduto all'impresa veniva, in quella stampa, consacrato per sempre. E se dopo La Rochelle il cardinale spostava il teatro della sua azione ad Avigliana, ancora Callot doveva esserne l'illustratore.

La battaglia di Avigliana si combatté fra il 9 e il 10 luglio 1630, quando ormai la resistenza del ducato di Savoia era ricotta alle ultime forze. Richelieu e Luigi XIII, con un esercito, erano già scesi in Piemonte l'anno prima, varcando il confine di Graverè; avevano battuto le truppe di Carlo Emanuele I a Susa e avevano imposto al duca un trattato che lo obbligava a riconoscere i diritti del Nevers sul Monferrato e su Mantova. Ma il Savoia continuava a traccheggiare, senza mantenere gli impegni presi; anzi, si stava di nuovo spostando dalla parte degli spagnoli.

Richelieu decise di tagliare definitivamente il nodo, come

sapeva fare lui. Scese una seconda volta con un esercito fino a Rivoli, occupò Alpignano, deviò su Pinerolo, lasciando che Carlo Emanuele si rinchiudesse in Avigliana. E ad Avigliana il terribile cardinale gli mandò contro un secondo esercito, guidato dal Montmorency. Sono le truppe che noi vediamo nella stampa, cavalcanti dalle colline della valle, incalzanti i piemontesi ormai in ritirata verso la pianura. Fra i soldati del duca si ebbero mille morti, fra i francesi trecento.

Diciassette bandiere del Savoia erano rimaste in mano al nemico.

Carlo Emanuele I, senza più esercito, si ritirò a Savigliano, non ebbe nemmeno il tempo di piangere la propria rovina. Morì dopo sedici giorni, il 26 luglio. Si bisbigliò, con terrore, che fosse stato colpito dalla peste; e la voce corse il Piemonte. Era pleuropolmonite. Un mago gli aveva predetto che sarebbe morto in Palestina, presso Gerusalemme. Il



palazzo del conte Cravetta, dove si era rifugiato, era nel quartiere Palestina, presso il bastione Gerusalemme. L'uomo che aveva speso la vita per fare di Torino una capitale moderna, chiamando artisti e letterati, aveva ereditato dal padre un Piemonte forte, unificato; lo lasciava in pezzi.

Il passaggio per Casale adesso era aperto, la città, liberata dall'assedio, sarebbe rimasta ai Nevers per altri 85 anni. Richelieu non perdette tempo per seguire le sue truppe su una strada che credeva ormai spianata; tornò a Parigi direttamente da Avigliana. Il compito di cantare la vittoria spettava, ancora una volta, a Callot.

Non sappiamo se l'incisore fosse presente, sul luogo della battaglia. Le biografie che abbiamo di lui sembrano escluderlo. Ma seppe essere preciso fino al dettaglio, nel descrivere la grande scena. Gli uomini d'arme, sapendo quanto quell'incisione stava a cuore al cardinale, dovevano avergli fornito tutte le indicazioni necessarie. Quella stampa vale davvero, ancora oggi, un capitolo di storia.

È certo che l'autore finì l'opera a Nancy, dove era tornato per godersi una fama ormai universale. Era diventato così autorevole che si permise di fare uno sgarbo allo stesso Luigi XIII quando venne, due anni dopo, nella sua città. «Dov'è Callot?», chiese, visibilmente contrariato, al ricevimento ufficiale, non riuscendo a trovare l'artista fra i personaggi che erano accorsi a rendergli omaggio. Callot non c'era, non si sarebbe inchinato nemmeno davanti al re di Francia. Era nella sua officina, intento a lavorare su una nuova serie di incisioni, dedicate alle «Miserie della guerra»: un tema da lui molto sentito, dopo tutte le battaglie che aveva descritto. Era la sua forma di protesta, per l'invasione della Lorena, da parte delle truppe francesi. E, questa volta, non temette di fare dispetto neppure a Richelieu.

Era il 1633, sarebbe morto due anni dopo, a 43 anni: lasciando in eredità al mondo uno sterminato patrimonio di incisioni e, alto fra tutti, il nome di Avigliana. ■